



Rifiuti urbani e disagio psicologico, spazio alle riflessioni

Descrizione

Riflessioni della dottoressa Adelia Lucattini sul tema Emergenza rifiuti a Roma e disagio psicologico dei cittadini.

La mancata raccolta dei rifiuti in strada nei quartieri di Roma Ã¨ ormai dilagante. Vigge da tempo una situazione di estremo disagio con grandissime ricadute sui cittadini e anche sul turismo, puÃ² spiegare come si ripercuote tutto questo sui romani a livello psicologico?

L'accumulo di rifiuti rimanda a un senso di disordine ed Ã¨ motivo di grande disagio, anche a livello inconscio. Sul piano consapevole, i cittadini hanno la percezione di vivere in un luogo non bello, in contrasto stridente con la pulizia e il decoro delle proprie abitazioni. Le persone mettono tante energie e impegno per avere una vita dignitosa, per vivere con la propria famiglia in un ambiente domestico confortevole, rassicurante e "sano" soprattutto dopo piÃ¹ di due anni da pandemia. Se per strada, sotto le proprie case, trovano spazzatura, sporco e caos, vivono l'incuria come una mortificazione, la vanificazione di tutti i loro sforzi e anche un'implicita forma di disprezzo rispetto alla fatica e all'impegno quotidiano di fare una buona raccolta differenziata. Inoltre, Ã¨ forte la sensazione di rabbia crescente poichÃ© a fronte delle tasse pagate regolarmente, non c'Ã¨ il servizio dovuto e necessario, a cui si Ã¨ abituati. Vivere circondati dai rifiuti Ã¨ deprimente, fa sentire abbandonati e ingiustamente gettati in una situazione di degrado. I servizi sono un diritto, quindi la vista dei rifiuti non raccolti, fa sentire calpestato il diritto fondamentale alla "pari dignitÃ", sancito anche dalla Costituzione. Per i turisti le strade sono la vetrina della cittÃ ma anche una rappresentazione delle abitudini dei suoi abitanti, lo specchio della vita dei romani. Ã¨ facile, per analogia, che possano erroneamente pensare che all'interno delle case o delle strutture ricettive, vi sia la stessa trasandatezza. Inoltre, se una cittÃ Ã¨ sporca, facilmente possono immaginare che sia un riflesso di ben altro "sporco", simbolico e istituzionale. Il passaggio da sporco a "inquinato" Ã¨ rapidissimo.

Per cittadini e turisti, secondo la definizione del linguista Roman Jakobson, facilmente i rifiuti abbandonati per contiguitÃ suscitano un'associazione inconscia di parole e significati: spazzatura-rifiuti- incuria-povertÃ -precarietÃ -insicurezza-pericolo. Qualunque sensazione di disagio interiore che scaturisce da una protratta situazione di disagio esterno, tangibile, porta a insofferenza, aggressivitÃ e paura, a reazioni forti o a evitamento. Quindi, nel caso dei turisti, a evitare di visitare la cittÃ e, per estensione, il Paese percepiti come inospitali, arretrati e rischiosi.

In questa situazione critica per Roma, ma non solo, anche nel resto dell'Italia, spesso abbiamo sentito parlare di "Eco-ansia" a Suo avviso, come "emergenza climatica" influisce negativamente sulla nostra salute mentale provocando paura?

Il termine coniato da Gleen Albrecht, professore di Eco-Sostenibilità alla Murdoch University della Western Australia. Albrecht ha analizzato i fenomeni psicologici legati all'ecologia oltre che ai cambiamenti climatici. Secondo lo studioso, uno dei fattori principali che determinano questo specifico tipo di ansia, sono l'incertezza, l'imprevedibilità e la non controllabilità degli eventi. La frustrazione e il senso di impotenza inquietano profondamente, causano depressione e agitano al tempo stesso. Esistono delle forme di ansia così intense da inibire, paralizzare, e che impediscono di reagire. L'ansia e la rabbia non devono mai essere espresse in modo impulsivo, esplosivo o aggressivo poiché tornano indietro come un boomerang, peggiorando la situazione e lo stato d'animo. Esiste invece la possibilità che la rabbia, se ben utilizzata, divenga come un carburante emotivo che porta a cercare soluzioni, ad avere comportamenti positivi, ad essere attivi e intraprendenti, focalizzati sul risolvere i problemi.

Quali conseguenze può comportare l'emergenza rifiuti per la salute dei cittadini e in particolare nei bambini e negli anziani?

Non dobbiamo sottovalutare il fatto che i rifiuti sono maleodoranti. Per tutti sono fastidiosi ma nei bambini in cui l'olfatto media il rapporto con la realtà, i cattivi odori sono fortemente disturbanti ed hanno ripercussioni emotive, mettendoli a disagio. Per i bambini esiste il rischio che possano toccarli o ingerirli accidentalmente. Possono altresì ferirsi con oggetti appuntiti e taglienti. Inoltre, in questi tempi di pandemia, possono venire in contatto con i rifiuti domestici da Covid-19 (tamponi rapidi, fazzoletti, etc.) che per legge sono smaltiti nel secco non riciclabile poiché destinati alla combustione. In aggiunta, vi possono essere dei rischi per la salute pubblica legati ad alcuni tipi di animali attratti dagli scarti alimentari, tra questi piccioni, gabbiani, topi, ratti, cinghiali. Questi animali che vivono nelle città o vi si avvicinano alla ricerca di cibo, nella maggior parte dei casi non possono essere monitorati costantemente dai servizi veterinari pubblici poiché selvatici e numerosi. Per gli anziani il problema è più squisitamente psicologico, la presenza di rifiuti provoca sconforto, scoraggiamento e demoralizzazione. Le persone anziane vivono con irritazione e delusione il degrado e il mancato rispetto del diritto di vivere dignitosamente in un ambiente pulito. Può accadere che frustrazione e delusione siano proiettate su condomini e vicini di casa divenendo causa di dispute e discussioni in cui il problema è spostato dalle Istituzioni preposte alla raccolta dei rifiuti (Comune, Enti, Stato, etc.) ai singoli individui che producono rifiuti urbani. I problemi di salute più seri si verificano solo in caso in cui ci siano degli incendi dei cassonetti o dei rifiuti abbandonati, poiché si sprigionano sostanze tossiche derivate dalla combustione di plastiche e di alcuni componenti presenti nei rifiuti.

Quali consigli si possono dare intanto ai cittadini per fronteggiare nel migliore dei modi questa situazione emergente di certo non facile per loro?

Il primo consiglio è quello di essere molto ordinati e di utilizzare in modo appropriato i cassonetti e la raccolta porta a porta, non lasciando i rifiuti al di fuori. Il disordine e la trasandatezza confondono, turbano, mortificano e demotivano non solo quando opera di altri ma anche quando se ne è i diretti responsabili. La seconda è un'educazione fin da piccolissimi alla riduzione degli sprechi e alla raccolta differenziata. L'aspetto educativo in famiglia e a scuola, la sensibilizzazione alle tematiche ambientali e al buon uso di cibo e risorse, è la chiave per la risoluzione di molti problemi. I bambini crescono e un giorno saranno loro stessi i protagonisti della propria vita, gli amministratori e gestori della "cosa pubblica", del bene comune. Importante è la solidarietà tra i cittadini, che si possono aiutare a vicenda nella vita quotidiana e quando necessario, utilizzare vie legali e azioni politiche affinché i propri diritti vengano rispettati, esercitando le debite pressioni sulle Istituzioni affinché

venga fatta una raccolta regolare e adeguata. Psicologicamente Ãˆ fondamentale sapere che vivere in un ambiente â€œinquinatoâ€ dai rifiuti rimanda una sensazione di instabilitÃ , precarietÃ e povertÃ . Anche inconsciamente lâ€™immondizia Ãˆ associata alle *favelas*, periferie povere di grandi cittÃ di paesi poveri e alle immense discariche a cielo aperto dove vivono persone che non hanno nulla e che tentano di sopravvivere cercando tra gli scarti di cibo e oggetti riutilizzabili o vendibili. Sapere che lâ€™impatto psicologico Ãˆ forte, aiuta a sopportare i periodi di crisi dovuti a fattori contingenti e trovare delle soluzioni. Ãˆ necessario ricordare che il fenomeno dei rifiuti non raccolti, Ãˆ relativamente recente. Le persone piÃ¹ anziane lo ricordano molto bene. Ãˆ legato a fattori complessi, ai cambiamenti sociali e ai mutamenti delle grandi cittÃ metropolitane, non solo ha problemi organizzativi periodici. Fino agli anni Sessanta a Roma la raccolta dei rifiuti avveniva porta a porta, dagli anni Settanta in poi lâ€™addetto (operatore ecologico) attendeva nel cortile, era una figura attesa e apprezzata, a cui condÃ²mini facevano un regalo per feste comandate. Ãˆ importante stimolare il senso civico individuale, far crescere il senso di appartenenza alla propria cittÃ , dire che il proprio palazzo le strade non sono entitÃ anonime esterne e lontane ma proprietÃ di tutti e di ciascuno. Lâ€™appartenenza Ãˆ decisiva perchÃ© si sviluppi il desiderio di prendersi cura dellâ€™ambiente in cui si vive, di partecipare alla sua manutenzione, di contribuire allâ€™ordine e alla pulizia. La solidarietÃ di per sÃ© Ãˆ un forte impulso allâ€™innesco di un circolo virtuoso. Sentirsi protagonisti, sapere di aver dato il proprio contributo, essere utili, rinforza la stima di sÃ© stessi e infonde fiducia sullâ€™efficacia delle proprie azioni. Certamente, non Ãˆ possibile nÃ© Ãˆ richiesto sostituirsi alle istituzioni e alle agenzie preposte, ma ognuno puÃ² dare il proprio contributo traendone un beneficio psicologico personale. La casa in cui viviamo Ãˆ il teatro del nostro mondo interno, accoglie le nostre proiezioni e rappresentazioni con le sue stanze, gli oggetti, lâ€™arredamento, custodisce i nostri ricordi. Allo stesso modo, passando dal micro al macro, il proprio quartiere e la propria cittÃ hanno una funzione psichica importante, sono unâ€™estensione del proprio mondo interiore popolato di fantasie, affetti, desideri, bisogni, progetti, sogni che nelle strade possono passeggiare e prendere vita. Scrive Bruce Chatwin â€œLa vera casa dellâ€™uomo non Ãˆ una casa, Ãˆ la strada. La vita stessa Ãˆ un viaggio da fare a piediâ€, per questo Ãˆ importante che le vie siano sia pulite, profumate, curate, accoglienti, sane, sicure.

Marialuisa Roscino